

"SECONDO LA PROPRIA SPECIE"

La biodiversità nella Bibbia e nel Magistero di Papa Francesco

Don Mario Gioia
e-mail: donmariogioia@libero.it

Buona sera a tutti!!!

Saluto il Sindaco Fausto De Maria.

Ringrazio l'assessore alle attività produttive Rosita La Banca, per avermi invitato a prendere parte a questo seminario sul cece ribelle di Latronico, i relatori qui presenti e non per ultimo di importanza, voi concittadini convenuti a questa festa.

Nel mio breve intervento vorrei far riferimento ad un antico brano delle Sacre Scritture, che si trova proprio all'inizio della Bibbia nel libro della *Genesi*, in ebraico *bereshit*, *in principio*, in cui troviamo appunto non solo la presentazione mediante racconti simbolici degli inizi in termini cronologici ma l'esposizione dei *principi fondamentali* della creazione e della storia, *principi* che rimangono a fondamento di tutti gli sviluppi successivi e che sono dunque significativi e decisivi anche per noi.

Nei primi due capitoli del libro della Genesi si trovano due racconti di Creazione, il primo – di epoca esilica (586-538 a.C.) o immediatamente postesilica – attribuito alla redazione sacerdotale, il secondo – più antico – alla tradizione yahvista.

In entrambi i racconti, la Creazione dell'uomo occupa un posto centrale ma, mentre il secondo è sostanzialmente un'antropogonia, un racconto della creazione dell'uomo, il primo pur ponendo al centro la creazione dell'uomo e della donna, colloca questa creazione nel contesto più ampio della chiamata all'esistenza di tutte le cose.

Seguendo lo schema della settimana (primo giorno, secondo giorno, etc.), l'autore sacerdotale racconta come tutto sia venuto all'esistenza per mezzo della Parola sovrana di Dio e secondo un ordine di dignità crescente delle creature.

Infatti, il testo di Gen 1,1 – 2,4a presenta la creazione di 10 opere in 6 giorni (un'opera il primo e il secondo giorno, due opere nel terzo, quarto, quinto e sesto giorno). Lo schema mette in evidenza la centralità dello *shabbat*, il settimo giorno, il giorno del riposo del settimo giorno:

"SECONDO LA PROPRIA SPECIE"

La biodiversità nella Bibbia e nel Magistero di Papa Francesco

Don Mario Gioia
e-mail: donmariogioia@libero.it

PRIMO GIORNO	LUCE
SECONDO GIORNO	CIELO
TERZO GIORNO	MARE E TERRA
QUARTO GIORNO	SOLE E LUNA
QUINTO GIORNO	PESCI ED UCCELLI
SESTO GIORNO	ANIMALI TERRESTRI E L'UOMO
SETTIMO GIORNO	SABATO

Soffermiamoci sull'opera del terzo giorno.

Genesi 1,9-13:

9 Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. 10 Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. 11 Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. 12 E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. 13 E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Si vede chiaramente che la diversità e varietà delle specie che sono sulla terra asciutta, quella che oggi è chiamata "biodiversità" è nel disegno originario di Dio Creatore. Dio crea differenziando, mettendo ordine tra una cosa e l'altra, ritenendole tutte necessarie. In un antico manoscritto ebraico del libro del Siracide ad un certo punto è scritto: «Tutte le cose sono diverse una dall'altra, non ne ha fatto alcuna invano» (Sir 42,24). Per ben tre volte questa biodiversità è affermata e messa in evidenza in riferimento a germogli ed erbe e agli alberi da frutto: , ciascuno secondo la propria specie» ... ciascuna secondo la propria specie, ... ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie.

“SECONDO LA PROPRIA SPECIE”

La biodiversità nella Bibbia e nel Magistero di Papa Francesco

Don Mario Gioia
e-mail: donmariogioia@libero.it

Vi è, al v. 11, la decisione del Creatore manifestata dalla sua Parola (*Dio disse: «La terra produca ...»*) e al v. 12 il compimento della sua volontà: *E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, ...*

Infine, prima della conclusione del terzo giorno (v. 13) vi è nell'antico testo della Genesi il compiacimento contemplativo ed estatico di Dio creatore di fronte alla varietà, alla diversità, alla rigogliosità dei frutti della terra: *Dio vide che era cosa buona* (v. 12).

Se Dio benedice la molteplicità come “cosa buona”, significa che, nel suo amore, c'è posto per tutti e tutto. Lo sottolinea anche Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si* sulla “cura della casa comune” (Roma 24 maggio 2015), ricordando come essa rifletta quel mistero divino che non potrebbe essere espresso da un singolo vivente: «L'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio» (n. 86). Ne troviamo un'eco letteraria ne I fratelli Karamazov, immortale capolavoro di Fëdor Dostoevskij: «*Amate tutta la creazione divina, nel suo insieme e in ogni granello di sabbia. Amate ogni fogliuzza, ogni raggio di sole! Amate gli animali, amate le piante, amate ogni cosa! Se amerai tutte le cose, coglierai in esse il mistero di Dio. Coltolo una volta, comincerai a conoscerlo senza posa ogni giorno di più e più profondamente [...]. Il mio giovane fratello domandava perdono agli uccelli: pare un non senso, ma è giusto, perché tutto, come l'oceano, scorre e comunica, tu tocchi in un punto e si ripercuote all'altro estremo del mondo*» (VI, 3). (*Biodiversità nelle Sacre Scritture e biodiversità culturale*, intervento di MONS. MARCO BUSCA al Convegno della Coldiretti - Quistello - Mantova 2020)

La varietà della vita è dunque un dono prezioso, un valore intrinseco che va tutelato. Ed essa, provenendo da tale visione di Dio, si compone di creature che si trovano in relazione tra loro, formando un disegno unitario e lasciando intravedere un unico volto. Di conseguenza, se nella creazione tutto è legato, non posso mai focalizzarmi sul bene di una specie o di un singolo ecosistema senza considerare tutto l'insieme.

La biodiversità è dunque nel progetto del Creatore e nell'opera della creazione che non consiste solo nella *creatio* ma anche nella *gubernatio*, cioè non solo nel porre in essere l'opera creatrice ma anche nel custodirla nell'essere e nel custodirla nella forma iniziale.

“SECONDO LA PROPRIA SPECIE”

La biodiversità nella Bibbia e nel Magistero di Papa Francesco

Don Mario Gioia
e-mail: donmariogioia@libero.it

Ciò significa che trascurare, disprezzare e distruggere la biodiversità significa andare contro la volontà del Creatore e andare contro la sua gloria che si manifesta anche in questa scintillante e molteplice varietà delle specie vegetali e animali.

Vorrei a tal proposito citare un altro passaggio della *Laudato si*: “*Ma non basta pensare alle diverse specie solo come eventuali “risorse” sfruttabili, dimenticando che hanno un valore in sé stesse. Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto*” (n. 33).

Mi limito a sottolineare due passaggi di questo numero 33 della *Laudato si*:

1. le specie “hanno valore in sé stesse”;
2. le specie sono a “gloria di Dio” e hanno un “messaggio” per noi;
3. l’uomo ha una responsabilità diretta nella minaccia alla biodiversità: “La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra ...”

A questo proposito non va dimenticato che la creazione delle piante e di tutte le specie vegetali si trova nel terzo giorno in una struttura letteraria di forma settimanale, orientata verso l’opera del sesto giorno (l’uomo) e specialmente verso il settimo giorno. L’autore sacro non usa la parola *shabbat* perché essa sarà consegnata solo sul Sinai come segno dell’alleanza tra Dio ed il suo popolo. Ma è evidente che sin dalla Creazione Dio ha voluto dare all’uomo, alla creatura fatta secondo il suo *tselem* e *demut* (secondo la sua immagine e somiglianza) un esempio da imitare. Sin dall’inizio l’uomo è chiamato ad immedesimarsi con il suo Creatore ed invitato ad entrare nel suo riposo sabbatico.

La persona umana che è il vertice della creazione riceve dal Creatore il compito di *custode* (Gen 1,28) del giardino della creazione perché lui, che è dotato di intelletto e di

libera volontà, possa presentare tutte le altre creature al loro Creatore, cioè alla verità della loro origine e del loro significato.

La solidarietà tra uomo e cosmo implica che la redenzione portata da Cristo non riguarderà solo l'umanità ma, per mezzo degli uomini, coinvolgerà l'intera creazione. In questo modo, l'uomo diviene sacerdote e profeta per il cosmo intero. Egli è “signore della terra” (ma non suo despota) e “mediatore tra cielo e terra”. Come ha scritto san Giovanni Damasceno: «L'uomo essendo tra lo spirito e la materia, è il legame di tutta la creazione visibile e invisibile» (Omelie sul Natale, 1). In quanto sacerdote, l'uomo è chiamato a coltivare e custodire il giardino, quale garante della realizzazione del disegno di Dio sulla creazione. Tommaso da Celano, il biografo di san Francesco d'Assisi, racconta come il santo «durante l'inverno si preoccupava addirittura di far preparare per le api miele e vino perché non morissero di freddo. Magnificava con splendida lode la laboriosità e la finezza d'istinto che Dio aveva loro elargito, gli accadeva di trascorrere un giorno intero a lodarle, quelle e tutte le altre creature» (Vita prima XXI, 80). (Ibid.)

Torniamo al testo della Genesi.

Rispetto ai racconti di cosmogonia presenti nel vicino oriente antico vi sono delle differenze importanti:

1. nella Bibbia vi è un unico Creatore: Dio
2. Dio crea dal nulla tutte le cose: anche la materia viene da lui, non è semplicemente un ordinatore ma un Creatore in senso assoluto.
3. la creazione si presenta come un progetto aperto, perché al vertice di essa (il sesto giorno) vi è la creazione di una creatura *ad immagine e somiglianza di Dio*, l'uomo, chiamato ad entrare nel settimo giorno, il giorno benedetto e consacrato dal Signore.

Il fatto che al vertice della Creazione vi sia una tale creatura, pensata per volgersi liberamente verso il suo Creatore, introduce nella Bibbia un elemento di *suspence*, di attesa, di rischio, un elemento di *drammaticità*.

Superfluo dire che in questo dramma (non si tratta di una tragedia) noi siamo direttamente coinvolti, non come comprimari ma come protagonisti. Ciascuno di noi.

"SECONDO LA PROPRIA SPECIE"

La biodiversità nella Bibbia e nel Magistero di Papa Francesco

Don Mario Gioia
e-mail: donmariogioia@libero.it

A tal proposito vorrei richiamare un altro passaggio della *Laudato si'*:

"Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza. Il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi ..." (n. 53).

Vedo in iniziative come quella che stiamo vivendo non solo utili opportunità di crescita e di valorizzazione del territorio, dell'economica, del turismo ma anche occasioni preziose in cui ci è dato di fare dei passi avanti per acquisire quella responsabilità rispetto alla casa comune, rispetto alla biodiversità a cui siamo chiamati per rispondere al disegno di Dio creatore e salvatore, per accogliere in noi lo sguardo contemplativo di San Francesco d'Assisi che in tutte le opere della creazione riconosceva la presenza del suo amato Signore Gesù, che è il Verbo creatore fatto carne.

Rinnovando i sensi della mia gratitudine ai promotori di questa iniziativa, concludo con l'inizio della prima delle due preghiere che il Papa ha posto a conclusione della *Laudato si'* (n. 246):

*Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.*